ROBERTA DEI GHERARDINI

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI PIETRO MICHELETTI

Rappresentata al teatro de' Fiorentini le sere de' 12, 13, 14, 15, e 26 Novembre, e nel Real teatro S. Carlo il 27 Dicembre 1841 con felice successo.

PERSONAGGI

UBALDO CECE DEI GHERARDINI PODESTA', CAPO DEGLI ANZIANI . . . . *signor Domeniconi.*
ROBERTA . . . . *signora Pieri Alberti.*
RAIMONDO . . . . *signor Monti.*
JACOPO DEL VACCA DEI PAZZI . . . . *signor Aliprandi.*
EVERARDO BOCCA DEGLI ABATI, CAPITANO DEL POPOLO . . . . *signor Marchionni.*
BEATRICE . . . . *signora Miutti.*

DODICI ANZIANI DEL POPOLO, TRENTASEI CAPORALI FIORENTINI, ARCIERI, GUERRIERI GUELFI, GUERRIERI GHIBELLINI, UN CAPO GUERRIERO GUELFO, UN GUERRIERO.

La scena è in Firenze nel 1260.

ATTO I.

Sala del Consiglio nel palagio detto del Podestà. — Mattina.

Scena I.

UBALDO DEI GHERARDINI *siede in posto elevato tra i* DODICI ANZIANI DEL POPOLO; *ed in loco diviso, nel diritto lato degli* ANZIANI, EVERARDO. *In fondo* ARCIERI.

UBALDO

Dunque Siena?

EVERARDO

Nemica ai Guelfi, asilo

Offerse ai Ghibellin, che stretta lega
Con i Sanesi Ghibellini han fatto.

ALCUNI DEGLI ANZIANI

Esecrabile lega!

UBALDO

Ah! non mentiva
Il grido: gli abborriti, empi nemici
Scacciati da Fiorenza, ebbero varco
In città che con noi tenea la sorte? —
O infamia! E che, Siena ignorar potrebbe
Il giuramento, di non dar ricetto
Ai ribelli di noi? — Che i sacri patti
Eran delle Repubbliche... e che eterni
Esser dovriano, eterni... a costo ancora
D'ogni sciagura? — E questa Siena iniqua
Pur anco ignora che l'ardir suo primo,
L'imperadore Federigo è spento? —
E che i Guelfi traditi in Flora, or sono
Potenti più, quando un Manfredi indarno
Cercò di porre le ritorte ai Guelfi? —
Siena già compra da Salvani accorto,
Despota Ghibellin, che solo aspira
» Di recar Siena tutta alle sue mani —
O tempi! o rimembranze eterne, atroci
Da Buondelmonte a nöi — In città stessa
Sorger fazioni... E i Ghibellini audaci,
Mostran per vanto i maculati brandi
Dell'italico sangue! — Infami fabbri
Dello scempio fraterno!

EVERARDO

È tal lor mente
Che non si cangia mai — Le città nostre
Lucca, Volterra, racquistate a prezzo
Di tante morti, che dovriano a loro
Recar rimorso.,... a lor dann'esca d'altri
Truci delitti — E incitator di sdegni,
Intimarono a noi campo di morte
Sotto Pulcian; mentre feroce assedio
Posero a Mont'Alcino, che torreggia
Superbo e illeso..... Monumento altero
Di gloria al popol nostro; di vergogna
A' frementi Sanesi; che giurati
Coi Ghibellini, in ostinata colpa,
Tentan di tòrre ai Fiorentin le terre
Con i Guelfi vessilli.

UBALDO

E no 'l potranno,
Chè i pertinaci fulmina l'Eterno!! —
Chi non rimembra l'esecrabil'arte
Di lor vendette, quando noi cercammo
D'aggregarli con noi, per estirpare
Queste efferate fazioni immense,
Scandalo dell'Italia ed omicide?
Non furon'essi che tradir Fiorenza
Quei Ghibellini, che infamàr ne' chiostri
Le vergini; traendo i vegli infermi
Al fero strazio di negare ai figli
Un pane, ed in ferocia anco insultante
Sfamandosi d'innanzi ai più gementi;
Isterilendo per inedia i petti
Delle squallide madri, onde i lor nati
Succhiasser sangue..... calpestando il sacro
Cener degli avi nostri.... riducendo
Oggi questa città che gareggiava
Con le più liete dell'Italia... a un tetro
Asilo di dolore, u' i torti inulti
Irritan l'odio che si fa gigante!! —
E chi sostien costoro? Un parricida
E uccisor del fratello... un rio Manfredi!
Spregiator de' Pontefici... Tiranno!!
Maledetto da Roma, e dalle genti!! —
Ma non siam vili! Pria morir!... Che vinti
Offrirci agli empii, che volean ridurci
Schiavi di loro.

EVERARDO

Noi morir? Noi, quando
Presso alla porta di Camuglia, innanzi
Alla spergiura Siena, ampio macello
Fèmmo noi di Tedeschi e Ghibellini,
Trascinando nel fango entro Firenze
I rei stendardi loro, e di rimprocci
Siena avvilendo, esterminar giurammo
Il condottier di loro Farinata,
Che figlio pur di questa Patria, il brando
Contro d'essa trattò..... soccorso ed armi
Da Sicilia chiamando, onde altra infamia
Oprar su nöi... e al suo casato eterno
Render l'obbrobrio! — Ed al valor de' nostri
Chi presagir morte potria?.. Noi saldi
Nella ragion che ci avvalora, e i ferri
Serbiam pei dritti? = Antiveder de' crudi,
E sperderne i disegni, opra è dei Guelfi =
Indi sapremo aver gloria e possanza!! —

Scena II.

JACOPO DEI PAZZI *seguito dai* TRENTASEI CAPORALI FIORENTINI, *e detti.*

JACOPO

Capi, ed eletti di Firenze, a voi
Vengo orator dei buoni, acciò si sperda
La ridestata civica procella!

UBALDO

Esponi.

JACOPO

Ognun di far vendetta giura
Dei conculcati patti — Incendio intorno
Vedesi di furor non visto mai! —
Il popol nostro impetüoso, ardito
Spinto da partigiani, irrompe e ferve
Per le vie di Fiorenza — In alto suona
A solenni rintocchi la campana,
Che su mobil castel lenta si avanza;
E un Anzïan promulga = A' rei Sanesi,
Di Firenze il comun bandisce guerra =
E guerra odesi ovunque prolungarsi
Da voci innumerevoli; e l'ardente
Gioventù dissennata si ritorce
Da' vegli e da' consigli, e furibonda
Scherne Aldobrandi l'uom di senno, avverso
All'ebbro grido; ed a paüra imbelle
Volge de' saggi il presagir = Che l'ira
Ch'oggi Fiorenza accende, aprirà varco
A più sventure !! = Raffrenarla è vano
Senza periglio — Oggi non resta a noi
Che l'arte mite per calmar le squadre,
La malaccorta gioventù, la plebe,
Che agognan guerra.... e non di guerra è tempo !!

EVERARDO

Non di guerra? Che dunque speri?... — In brieve
Vedrem la patria di rapine e morti
Colma pei Ghibellini, ove tal grido
Sostenitor dei proprii dritti, indarno
Sopprimere tentassi.

UBALDO

Non col sangue
Si fa salda la patria — E se tradiva
Dell'alleanza I sacri patti Siena,
S'abbandoni a se stessa, che pur troppo
Si dorrà che la stirpe maledetta
Accolse in grembo!

JACOPO

Per infamia altrui
Non periscano i Guelfi, che pur dènno
Serbarsi per la patria — Di tedesca
Gente Siena s'ingrossa.

EVERARDO

In te... tai sensi?

JACOPO

Il brando snudo ove snudarlo è d'uopo —
Qui esamina ragione il ben di tutti,
E non altro.... comprendi.

UBALDO

Arbitro voto
Il Senato ch'esponga.

GLI ANZIANI DEL POPOLO

A Siena guerra.

I TRENTASEI CAPORALI

O patrii accenti !! All'empia Siena... guerra!!!

UBALDO

Se cercan tutti d'imbrandir le spade....
Jacopo tu non promotor di pugna,
Mostrati tal qual'esser debbe un Guelfo
Saggio e gagliardo: sosterrai nostre armi —
E Rangon Modanese, Ugo di Spina,
Lapo Michele e Gianni di Ridolfo
Ti fian fratelli, e tu de' forti il primo.

JACOPO

O gioja!! — Incarco mi s'affida e sommo
Ch'io pur non merto — Di te preso tutto
Patria sublime io sono!! — I tuoi nemici
Gravi di ceppi, piangeran ben tardi
Le colpe loro, che destàr nei nostri
L'odio di parti — E se fia legge il campo,
L'oste perisca.... e fia quel sangue il mezzo,
Onde l'Italia i Ghibellin distrugga!! —

UBALDO *ad Everardo*

Vanne al popol che freme a dir, che pure
Vogliam noi guerra.

EVERARDO

Deh! pria che si sciolga
Tanta adunanza, prescrivete o Padri
Pena pel Guelfo, che tradir potrebbe
La causa della patria, e a' Ghibellini
Donar soccorso.

UBALDO

E puoi supporre un Guelfo
Infame tanto o stolto.... che congiuri...

EVERARDO

Facile loco ha la perfidia sempre
Sull'incauta virtù!

UBALDO

Ma dì... qual tema....
Sollecito chè dunque?

EVERARDO

In me si aumenta
Giusto timore in preveder delitti:
Ignoro il resto — Muoveran le schiere...
E in ardui tempi sorgere temuta
Potria l'infamia, e da codardi o inermi
Cader noi vinti — Se cotanto fallo
Con gli Anziani non supponi; voi
Nostri mallevadori oggi sarete —

UBALDO

Eccedi Evrardo! — Iddio, tuoi sensi austeri,
Proprii d'un Guelfo, non mai ponga a prova,
E qui inspiri virtù! — Ma orrendo forse
Destin ti parla... e non mostrarmi io debbo
Ignaro di delitti — (*volgendosi agli Anziani*)
E voi vetusti,
Sommi sostenitor del popol nostro,
Come salute della patria, il voto
Secondate d'Evrardo?....

UN ANZIANO

Il cittadino
Che paventa la pena e la rimembra,
Cauto più fassi.

UN ALTRO ANZIANO

E Siena, che di lunghi
Raggiri è nido, sperar mai potrebbe
Dopo pena sì fatta, di sedurre
Un Guelfo onde in consorzio tenebroso
Col Ghibellino, macchinar d'averno
Trame contro Firenze?....

TUTTI GLI ANZIANI

Di rigori
Ben'oggi è il tempo!

UBALDO (*dopo alquanto silenzio*)

Ognun che ascolti adunque:
Suprema legge si promulghi — Un Guelfo
Che un fuoruscito Ghibellino accolga,
Col nemico abbia?,....

GLI ANZIANI

Morte —

EVERARDO

E immantinente
Abbian la morte.

UBALDO *ad Everardo dopo d'aver segnato l'editto*

Pubblica in tal giorno

L'editto. — E tu (*a Jacopo*) tien pronti in armi i forti,
Imponendo, che non osino mai
Senza il cenno di noi, cercare il campo —
(*si leva da sedere con tutti*)
Sciolto de' Padri è il cittadin congresso —
Opri ciascun che il popolar tumulto
Non turbi la Repubblica — Deh!.. Tregua,
Tregua ai brandi per poco — Il dì di sangue
Verrà pur troppo... e fia comune il pianto!
(*parte seguito dagli Anziani del popolo, e dagli Arcieri.*)

Scena III.

EVERARDO, JACOPO, *in fondo i* TRENTASEI CAPORALI

EVERARDO

Ben t'è concesso l'alto grado — Gioja
Mi prende il petto — Vincitor securo
Tu riedrai.

JACOPO

Se i dritti suoi m'affida,
Questa patria che adoro, assai mi estima;
E tutto imprenderò perchè abbia palma —
E tu verace cittadin... di Marte
Le orrevoli fatiche sdegneresti
Sostener meco?

EVERARDO

E tu vorresti?..

JACOPO

In armi
Farci compagni ai Ghibellini avversi.

EVERARDO

L'alto poter te scelse... io non col brando
Fama acquistar saprei.

JACOPO

Fama raccôrre
Potresti più — Tra noi gara possente
Sorgerebbe a più far, che illustre esempio
Alle schiere saria — Se di licenze
Il contagio scoppiasse... Il tuo rigore
Lo sperderebbe.

EVERARDO

Puoi bastar tu solo —
Restar qui debbo ove il Senato ha leggi
Severe sì, ma giuste; ed io di queste
Stromento per farle obbidir — Potenza
Ebbero qui color, che tentan'oggi
Di provocarne... e il detestato germe
Forse serpeggia —
(*guardando nel lato della scena opposta da dove son partiti il Podestà, gli Anziani, e gli Arcieri*)
Jacopo un amplesso.

JACOPO *abbracciando Everardo*

Addio.
(*parte seguito dai trentasei Caporali Fiorentini, per la stessa via degli altri Personaggi.*)

Scena IV.

EVERARDO

Son pago — Da sì lungo indugio
Frutto carpisco immenso — Editto ottenni
Qual'io chiedeva.... e periglioso incarco
In Jacopo abborrito! — A me ti accosta,
(*comparisce un guerriero*)
Vieni Annibaldi — Quando notte giugne,
Conduci nella valle alfin... colui!..
(*parte il guerriero*)
Deh! non tradir mie ardenti brame, o sorte!!!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

Sala in casa dei Gherardini con verone in fondo. -- Notte.

Scena I.

ROBERTA, BEATRICE

ROBERTA

Tumultua ancor Fiorenza... nè mai tace
L'orrendo voto di battaglia? — Io debbo
Tremar, fin quando? — Alle discordie atroci,
Un termin non porrà questa nemica
Fraterna gente, ch'ogni dì più scema,
Ed al sangue si avvezza impunente? —
Dimmi, costoro non han figli? — Il sonno
Su lor si posa dolcemente... e mai
Terror li desta?

BEATRICE

O mia Roberta! — Io quando
In te m'avvenni, insuperabil forza
Ad amarti mi trasse; e i tuoi costumi
Sì miti in tempi che peggioran sempre,
Per la tua vita palpitar mi fanno!....
Ma su te veglio, o sventurata.

ROBERTA

Oh madre!!
Oh ben felice, inimitabil madre!
Che testimone non sarai pur troppo
D'altre sciagure! — Ah! se divider teco
Potuto avessi il mio destino, quando
Cadde trafitto il mio fratel... dall'empia
Ghibellina genìa... che tu perduta
In delirio mortal, chiamando il figlio
In materna ansietà... fra le mie braccia
Spiravi!..... Avrei troncato al viver mio
L'acerbo corso... e mi sarei sottratta
Alla certezza d'un soffrir perenne!...
Or che nulla rimanmi... e mi abbandona
Fin la speranza che seduce e inganna!!

BEATRICE

Jacopo, e il padre a te non restan?

ROBERTA

Cari
Tanto a me entrambi... che no'l dice il labbro,
E che al conforto traggono quest'alma
Quasi nudrita nel dolor! — Ma un fato
Contrario sempre a paventar mi spinge!

BEATRICE

Quai detti!! — Il cogitante tuo silenzio
Ha del mistero? — Oh come tu... d'un nuovo
Pallor ti vesti.

ROBERTA

Una sventura... ascondo
Nota a me sola!!

BEATRICE

E a me la occulti?

ROBERTA

Io tremo
Di rimembrarla!

BEATRICE

A me t'affida... o figlia!

ROBERTA

Sola, là dove un marmo, ahi lassa! inserra
L'ossa materne, io mi prostrai piangendo,
Sul far di sera tempestosa, fosca
Quanto il cor mio! — Versata nell'affanno,
Che fa immenso natura ad orba figlia,
Io non udia che i taciti lamenti
De' tremanti miei labbri: allor che scossa
Fui da Everardo degli Abati!! — Il guardo
Volsi sul bieco aspetto, e a stento io tenni
Un presago terror! — Le mie gramaglie,
Il crin discinto, la solcata guancia,

E la tremenda maestà di morte
Di quelle tombe, eran per esso faci
Di stolto amore! — Io t'amo, disse, e tacque,
Quasi aspettando mie parole... Io tacqui
Compresa da spavento.... e gli occhi al suolo
Fissai tremante!

BEATRICE

Oh! che mi narri — Osava
Egli cotanto?

ROBERTA

In profanar quell'urne
Fermo s'aveva a suo rabbioso scherno
Il mio silenzio sepolcral! — Si stette:
Poscia nell'ira a me dicea con voce
Cupa e solenne = Il tuo disprezzo o donna,
Rimembro! = E si partia... mentre di sangue
Gli lampeggiò pensiero in sulla fronte!!

BEATRICE

(Misera!) E quale del terror tuo tanto
Cagione egli era?

ROBERTA

Promotore accorto
Fu di orrendi flagelli... e la temuta
Fama evitava con tal'arte, ch'empii
Féa creder gli altri.

BEATRICE

E d'un Evrardo è schiava
Questa plebe che il teme?

ROBERTA

Un gel mi prende! —
Tutto il poter dell'odio egli racchiude,
Odio che scoppia... e che non mai si placa!...
Egli che il fremer civico seconda,
Per sè, cogliendo di tante ire il frutto;
E in sostener del popolo il diritto,
Compera il popol credulo ed il vince!! —
Quant'alto amor m'infiamma ei non ignora;
Maligno ammirator d'altrui potere,
Divorato è da invidia! Ed io... da sacri,
Liberi affetti mentre son rapita...
Pel genitor tremando, e per l'amante
Prode ben degno di non tristi tempi,
Irrequieta io vivo!! — E l'avvenire
L'esterminio di guerra a me presenta!!

BEATRICE

Pianger mi fai! Ma deh! Ne' mali altera,
Sprezza quel fato che ne danna, e orgoglio
N'abbi pur troppo — All'amator nascondi
L'opra del vile, onde il furor del primo
In eccessi non rompa —

Scena II.

JACOPO DEI PAZZI, *e dette.*

ROBERTA

A me che rechi
Che in ansia arrivi, e in tanta gioja?...

JACOPO

O mia
Donna adorata! — Il lungo amor di noi
Or più che mai compenso avrà.

ROBERTA

Che speme...
Jacopo?

BEATRICE

Il Ciel l'avveri.

JACOPO

Udivi intorno
Il fragor popolare, e i bellicosi
Squilli di guerra? — Atroce pugna e tosto
Vogliono i Guelfi, per punir gl'insani
Sanesi traditor, che contro al giuro,
Porsero asilo ai Ghibellini, nostri
Nemici primi — Rattener la plebe,
Sperdere il germe d'immatura guerra
Con me voleva il tuo Signor... contrario
Everardo mostrossi.

ROBERTA

Ei dunque? (Iniquo!...)

JACOPO

A rattemprar lo sdegno, io mentre, o donna,
M'adoperava, il primo ei surse, e poscia
Gli Anzian già disposti, a darsi al voto
Della battaglia; ed a schivar congiure,
Caldo di Patria, e sospettoso a un tempo,
Mortale editto proponeva ai Guelfi —
Ma fra tante procelle... ah! calma i crudi
Timori tuoi... bell'alba appare: avrommi
Mezzo, o Roberta, d'acquistarti.

ROBERTA

E come?...

JACOPO

Duce delle armi scelse me, fra tanti,
Il padre tuo — Certo in quel cor favella
Pietà per noi! — Fama otterrò col brando,
Fama di gloria, e vincitor m'avrai
Donna dell'alma, sposo!

ROBERTA

Ah! Dio volesse
Che i miei martirl avesser tregua alfine
Con la tua destra! — Ed or che a nuove imprese
Rivolgerti dovrai... deh non t'incresca
Un priego mio!

JACOPO

A me tu devi imporre...
Pe te solo io respiro!

ROBERTA

Deh! rimembra
Ch'Itali sono pur color, quei stolti
Ch'osan dar esca a nimistà di morte!! —
Tu guerrier generoso, a tutto costo
Risparmia il sangue! — Non ridurre i vinti
In furor disperato, e arretra il brando
Quanto più puoi... l'umanità ti segua,
E Dio ti serbi alla vittoria — Oh il grido
Fa che a me giunga: il duce Fiorentino
Più che con l'armi, col perdono ha vinto;
Magnanimo guerrier, che un serto esecra
Tinto d'italo sangue... e i i nemici
Ei tien fratelli, che Itali son tutti,
Pure per infernal possa discordi!! —
E se mie brame accoglie Iddio, l'Italia
Ti darà nome d'angiolo di pace,
Se fia distrutto delle parti e sempre
Lo sdegno cieco, inveterato... e i nomi
Di Guelfi, e Ghibellin, d'un nome solo
Avesser gloria = Siam d'Italia i figli!!!
E di tai figli avrà superbia Italia!!! —

JACOPO

Eccelsa donna! Un divo spirto informa
L'essere tuo! — Nell'ascoltar tuoi sensi,
Gl'itali accenti tuoi, stupor mi vince,
Stupor cotanto... che nel mentre io t'amo
Che più amare non puossi... or più ti ammiro
Che t'amo!! — Deh! Non mai snudar potessi
Io questa spada... e oprar così che ognuno
Tuoi sensi udisse, e vergognando, l'armi
Gittasse... e negli amplessi i più fraterni
Raccôrsi tutti! — Ma tu brama ardente
Di questo cor, supplica santa al Cielo
Porgi, quand'io qui non sarò! — Quel Dio
Che virtù tanta all'alma tua diffonde,
Non udirti potria? — Se viver teco
M'è dato... sarem noi d'invidia, o donna,
A ogni spirto gentile... e fin ch'io spiro
Amar saprotti... amarti oltre la tomba!!

ROBERTA

Dal fianco deh! non discostarti mai
Del padre orbato — Ei prono già per gli anni,
Ma più pei mali... come a calma eterna
Chiede il sepolcro... e tal pensier mi desta
Mortale ambascia! — Gl'imbianchir quel crine
Innanzi tempo, il trucidato figlio,
Ed il morir di lei, per cui retaggio
M'ebbi di pianto! — Egli increscevol fatto
Dei corrotti costumi... ove a conforto,
Fuggendo gli odii cittadini... l'orme
Ai campi drizza: inaridite terre
S'offrono a lui, e non vi scorge un palmo,
Che l'unghie dei destrier non abbian pesto,
Intanto che doglioso in sulle glebe
Sta il lacero pastor!!

JACOPO

D'infamie tante
Noi dolorosi avanzi, esangui e spersi
Alla vista ci offriam degli Stranieri;
Che a questa Italia esacerbata, un guardo
Mentre fissan d'invidia e di speranza,
Vi attizzano il furor... mostra facendo
Poi di pietà... codardo mezzo e dotto
Di straniere rapine!!!

BEATRICE

Oh quanto senno!
Quanta virtù! — Chi disunir potria
Il vostro affetto di ben alte norme?
Verace affetto italiano e sommo —

ROBERTA *a Beatrice*

(A me reca quel pegno.)

Scena III.

ROBERTA, JACOPO DEI PAZZI

ROBERTA

Ah! Te col padre
Dal reo contagio della rabbia esenti
Io terrò cari ad ogni costo; cari
Voi soli; chè non v'ha forza che scemi
La tenerezza, che i dover più sacri
Rendono eterna!

Scena IV.

BEATRICE *porgendo una ciarpa azzurra a* ROBERTA *e detto.*

BEATRICE

(E di te è degno.)

ROBERTA

Accogli
Dell'amor mio l'opra più adatta — In campo
De' voti miei ti sovverrà la ciarpa
Da me tessuta.
(*fregiandone il petto di Jacopo.*)

JACOPO

O sommo don!! — Ricevi
Il mio d'amor giuro più sacro! — Io tutto
Imprenderò per far che m'ami sempre:
E perderti non mai!! — Morir ben prima,
Morir, che perder te!! — Per farmi degno
Dell'amor tuo Siena già m'offre il campo:
E quando credi ch'io ti merti, allora
Senza incertezza chiederotti al padre!

Scena V.

UBALDO DEI GHERARDINI, *il quale prima che l'antecedente scena finisse si era soffermato sotto la soglia, li sorprende amorevolmente.*

UBALDO

Più solenne promessa a te rinnovo
Della sua destra.

ROBERTA

Oh gioja!! — Il Padre!...

JACOPO

Infiamma
Me di gloria e coraggio!!

UBALDO

Amor ch'è face
D'altissime opre, se vostre alme incenda,
Da voi virtù m'aspetto! — Ai cittadini
D'un libero governo illustre norma
Darete voi; come i privati affetti
Alla Patria immolar si debbon sempre,
Ed al pubblico bene — Oh! quando a noi,
Ancor plaudito da' nemici stessi,
Tu cinto riederai di patrii allori;
E non per fasto insultator, corteggio
De' vinti menerai... chè amarci tutti,
Itali noi dell'animosa terra,
Impone troppo Iddio... quanta dolcezza
Sarammi allora in eternar sull'ara

Cotanto affetto... placido serrando
Gli occhi alla vita; chè sarai consorte
Tu d'un guerriero, che non mai costrinse
Ad imprecazioni, a pianto acerbo
Il vedovato stuol di donne erranti;
Ch'appo di Dio i gridi loro han varco!!

JACOPO

Eroe!! Perchè questa crucciosa etade,
Non fa tesor de' detti tuoi... tuoi detti
Che non apprende o doppiamente iniqua
Pur li deride? — Ma verrà quel giorno,
Che tante colpe ecciteran ribrezzo
Agli empii stessi... e tu sarai per tutti
Il sacro innovator di miti sensi,
Che dell'Italia unanimi mescendo
I voti tutti in uno... alfin potranno
D'una famiglia farne!! — E questi stati
Dal mortale squallor della discordia,
Volti a splendor per tua sapienza, Ubaldo!
Sugli avvenir tramar deran tuo nome,
Chè noi spingesti ad immortal governo!!

UBALDO

Tentai... ma indarno! — Ad età nuova forse
L'augurio è dato: e in voi confido, o figli,
Che supplirete a me... quando mie braccia
Vuote ritornan di quel prode figlio
Ch'io piansi, e chiesi invan!! — Tenero incarco
Rimane a voi!... La mia vecchiezza incurva,
La sosterrete voi!

ROBERTA

Deh! Padre amato!...

JACOPO

Signor!
(*presi da riverente trasporto, si prostrano ai piedi d'Ubaldo.*)

BEATRICE

Son io commossa!

Scena VI.

EVERARDO DEGLI ABATI *dal fondo fermandosi e detti.*

EVERARDO

(... Ancor vederli
Felici!!... O rabbia!!! Al genitore avvinti??)

ROBERTA

Chi ne sorprende?

EVERARDO

Io — Mi perdona Ubaldo,
Se ad interromper vengo, in alta notte,
I domestici affetti.

ROBERTA

(Il cor mi trema!)

UBALDO

Che dunque?

EVERARDO

In ansia, dal nemico campo
Un guerrier di te cerca, il venir suo
Le tenebre secondano.

UBALDO

Indiviso
Dagli Anziani è il poter mio — Segreti
Serbar non debbo — Ed ignorar potresti,
Che i messaggi ascoltar di tutti è dritto? —
Al Senato il conduci in pieno giorno.

EVERARDO

Il giorno ad un proscritto??

JACOPO

Or che mai tenti?

EVERARDO

Egli è presso...

UBALDO

E persisti?? Udir no'l voglio—
Vanne.

EVERARDO

Mi scacci? Udirlo tu no'l vuoi?—
Potresti non vederlo... e non serrarlo
Le mille volte al sen? Ti appressa.
(*chiamando verso il fondo.*)

Scena VII.

RAIMONDO da *Ghibellino*, *chiuso nelle armi*, *nell'entrare si toglierà il manto guelfo*, *rimanendo incerto e palpitante*, *e detti*.

ROBERTA

Oh Cielo!!

UBALDO

Un Ghibellino??

JACOPO

Noi tradir??

EVERARDO *ad Ubaldo*

Ti è figlio
Il Ghibellino!!!

RAIMONDO (*alzandosi la celata*)

... Padre!!!

ROBERTA

... Ohimè!!!

UBALDO (*correndo verso Raimondo*)

... Tu vivi!!!
Raimondo vivi??... Oh inaspettata gioja!!!
Stringiti a me!!!...

ROBERTA *abbracciando con* UBALDO *e* JACOPO, RAIMONDO

Fratello!!!...

RAIMONDO

... Oh istante!!!

EVERARDO

(Ho vinto!!)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO III.

Mattina.

Scena I.

UBALDO *e* RAIMONDO *discostandosi dagli amplessi*.

UBALDO

Deh! da cauto, sospetto, o figlio amato,
Ti occulta al giorno spettator di fero
Disegno, morte ai Ghibellini!!—... Io piansi
Inconsolabil, desolato quando
Recò la fama il tuo morir — Tu sorgi
Dal sepolcro, rivivi... e tra la gioja
Indefinita, sacra... in me si desta
Un palpitare orrendo!!

RAIMONDO

Unico mio,
Dolce conforto o padre!—Un Dio che tragge
Me fra tue braccia, non vorrà salvarmi
Dall'insano furor di gente avversa,
Cui non mai pianto io cagionava?—E in Cielo
Noi non risguarda forse la diletta
Madre che invoco e che non veggio!!... e in sua
Superna possa noi protegge?

UBALDO

Or come
Tu trafitto, e tenuto per estinto,
Spiri l'aure di vita?

RAIMONDO

Odimi — È vano
Ch'io narri a te la fervida battaglia
Contro di Pisa, che già guelfa terra
Il gonfalone ghibellin dispiega! —
Tu sai che notte rallentò non l'ira,
Ma tenne i brandi, ch'alla incerta mischia
Stavan confuse le nemiche insegne —
Io tuo figliuol, superbo d'esser Guelfo,
Tra la più ardente gioventù mi slancio,
E nel coraggio dei più forti, io primo
Mietea col ferro i Ghibellin perversi,
Che sotto i piedi mi cadeano uccisi,
O semivivi! — Un monte ecco innalzarsi
D'Itali estinti... e in cor sentia spietata,
Mortal rampogna! — Già di sangue brûtti
Eravam noi!... E lacerati in alto
Gli stendardi apparian, d'odio stromenti,
Che ritrăean le bellicose schiere
Ne' limiti contrarii — In mia tristezza
Solo io là stetti... a meditar l'immensa
Strage fraterna, ottenebrata in parte...
Ed a che tanto eccidio, io m'esclamava,
Per farci della Italia matricidi??... —
Quando tra fumi vorticosi, fiamme
Per sicurezza incese tra gli ostili
Ognor cruenti campi... disgombràro
Le tenebre pietose! Ahi! dura vista!!!
M'apparve il pian carco di morti!!!—Agli occhi
Arsi dall'ira... mi correva il pianto...
Non da guerrier, da cittadino io piansi!!—
Quando un drappello d'avversarii stolti
Su di me piomba: o doppiamente vili,
Io grido, e snudo il ferro... barcollando
Morde la terra il primo; esangue è un altro;
Respingo il terzo... Cado alfin: son tratto
Alle stanze nemiche... e il grido asconde
Il ver.

UBALDO

Di... e poscia??...

RAIMONDO

L'agonia dei ceppi
Per sette lune ebbi a soffrir... sepolto
Nell'aër cieco di funèbre torre,
Che da qui non lontana erge suoi spaldi;
Che appianar nel suo sdegno Iddio dovrebbe
Additando gli scheletri insepolti,
Reliquie degl'ingordi odii civili!! —
Quando nel corso dei miei lunghi stenti,
Guatai dischiuder le ferrate porte,
Ed un veglio apparir, che femmi scèrre
O con un giuro Ghibellino farmi,
O perir per inedia.

UBALDO

E allignar tanto
Può l'infamia in costoro??... — Itala terra
Prodi in te non s'annidano... ma belve,
Che solo si dissetano di sangue!!! —
E questa età i nepoti inprecheranno,
E fian dubbiosi a prestar fede a tante
Inudite perfidie!!!... — E tu sceglìesti??...

RAIMONDO

Spirar da Guelfo — Era caduto il giorno,
La notte surse, e l'alba apparve... e i labbri
Serrai per tòrre alla insultante gioja
De' carnefici miei... qualche sospiro,
Qualche lamento — Ma non giunto all'ora,
Che l'altro dì mancava... fui compreso
Da fiacchezza mortal! — Corse la destra
Più volte in cerca d'un acciar... ma indarno!..
Morir di brando, ma col brando in pugno
Invidia desta nei guerrier; coraggio
Al ferito campione inspira il campo! —
Ma per inedia... che robuste membra
Inaridisce lentamente... è morte
Che la barbaria scogitò nel colmo
Di sua fierezza!! — Un tremito... un delirio...
Un vel sugli occhi... disperata fame

Che in me rincrebbe... e la morte invocata
Sdegnarmi... Quando l'anima veggente
Te vide !!...

UBALDO

Ah taci !!

RAIMONDO

In quel momento estremo
L'atra prigion riaprissi... e tentò il veglio
D'interrogar s'io persistessi... Padre !!...
Io sfinito, morente... nel ferale
Loco di morte, ove s'udia dei tanti
Spenti il gemere ancor !!.. Dove accerchiato
Da larve mi vedea !!... Debole io fatto...
Nel sentir che potea con l'egra madre
Serrarti al cor...—Sacrai...ne' miei tumulti...
L'orribil giuro !!!

UBALDO

Dell'atroce stirpe
Tu dunque l'ira... ancor secondi ??...

RAIMONDO *abbas a gli occhi nella più do-lorosa riflessione.*

UBALDO

E pure...
Chi te potrebbe condannar? Chi mai ??...
Oh crudo affanno !! Ghibellin tu figlio !!...
Ti stringe fra gli amplessi...il padre Guelfo!!...
Tremar mi fai !!!

RAIMONDO

Ma quando a Siena io debbo
Rieder pel cenno di color, che impero
Vantan per forza del fatale giuro,
Che caro e in un tremendo a te mi mena...
E mi strappa da' tuoi paterni amplessi !!...
E disperare e pianger mi fa a un tempo...
E sospirare ed abborrir la vita
In un pietoso e straziante accordo !!! —
Quando rieder là debbo... e gli occhi miei
Su te si fisseran l'estrema volta...
Padre... su te... cui per flagel di Dio !
Mentre adoro...io trafiggo!!..E ancor miei baci
Colpevoli si fanno !!... i sacri baci
Che a tue ginocchia avidamente imprimo...
(*s'inginocchia riverentemente abbracciando Ubaldo. Questi penetrato dai più vivi affetti lo solleva*)
Io di te degno ancor sarò ! — Se un brando
M'affideranno, onde per loro scampo
Il denudassi !... fia quel brando... o padre !!...
Sublime mezzo, a spergiurar non mai...
Ma di mia morte !!

UBALDO

Italo prode ! Oh come
Insuperbisco che di me sei figlio !
E in te degli avi le virtù spartane
Rinvengo io tutte !! — Avventuroso padre,
Per dirmi tal che a me mancar potrebbe,
Or che sul campo per far sua Roberta
Jacopo vola ?... O ciel ! Che dissi !! — Il campo
Di Jacopo desir... per me d'inferno
Fora... d'inferno !!... quando il reo conflitto
S'accenderà ! — Ma del pugnar dì... forse
Non apporta più tremito ad entrambi
L'irretrattabil giuro... che tiranno
Tra noi s'eleva... e ne divide ?... al figlio
Imponendo lo sdegno !...e al padre...o Dio !!..
Un giuro anch'io tenni pei Guelfi ! — O stato
Indicibile... orrendo ! che agli affetti
Apre guerra spietata !!!

RAIMONDO

A me la vita
Dunque infondesti per costarti, o padre,
Un duplice dolor ? — Perdona ! Il grido
Io non dovea smentir della mia morte ;
Ma il core mi tradì ! — Pur s'è destino
Che strapparmi dovrà da te la morte,
Inevitabil morte !... Ah !... Più felice
Jacopo... a me subentri !

UBALDO

Da squarciarmi
A brani il cor desisti !! — Or dimmi come
Cadesti in Everardo ?

RAIMONDO

Abbenchè il giuro
Io profferito avessi, ancor penava

Tra vigili custodi; allor che a tòrmi
Ieri sull'annottar venne Annibaldi —
A costui mi lasciàr libero: entrambi
Fummo alla valle ch'à Fiorenza a manca;
Ivi trovando irrequieto Evrardo,
Che mi ravvolse in guelfo ammanto: il segno—
Da esperto calca ignoti varchi; alfine
Eludiam le torri... e qui giungemmo
Ascosi ai Guelfi — Sua pietà s'involge
In un mistero!... Ed è incapibil come
Da Ghibellin qui m'ha condotto; e quali
Co' nemici egli ha pratiche, in disporre
Che mi lasciasser dopo che aggregato
Fui co' Sanesi contumaci! — Ah certo
Ei mi t'ha reso! — E pur nega il mio core
D'essergli grato... e invan cerco a me stesso
Si ingiusta forza! — Io più che mai l'abborro!
E i beneficii suoi veggo di sangue!! —
Deh! che fia mai tanto presagio, o padre?

Scena II.

JACOPO DEI PAZZI *e detti.*

Indivisi vi veggo! O somma gioja! —
Ma deh Signor, l'occulta a ogni uom, ch'è immenso
Or più che mai l'odio ne'Guelfi; e ovunque
Luccicar vedi l'armi — Da Manfredi
Siena ottenne soccorso... e stan gli armati
Un disegno tramando, onde attaccarci
Dentro Fiorenza — A preparar l'assedio
Sta Piero degli Uberti; ed i Sanesi
Gherardo Cicca a maggior rabbia accende —
Or se la tregua da costor si rompe,
Innanzi tempo il battagliar fia legge!

UBALDO

Ed orator de' ghibellini sensi
Qui alcun non venne?

JACOPO

Tacciono, e da accorti
Preparan mezzi, per risposta darci
Sola col ferro — Numerose intanto
Il conte di Giordan le file addoppia
Degli Alemanni; e tra Sanesi il primo
Razzante è fatto — Esplorator di loro,
Poc'anzi Alfredi, a noi venia narrando.

UBALDO

I Fiorentini udran che fiamme han dèsto,
Per le vane vendette: e se potessi
Questo incarco deporre, il deporrei
In chi salute osa invenir nel crudo
Desiderio di scempi... e negli editti
Di congiure, e di morti!

JACOPO

E che? Vorresti
Ai Guelfi tòrre il più sicuro appoggio?

RAIMONDO

Sublime sacrificio per la patria
Compir tu dei — Che fia, se l'abbandoni
Nel suo furor più insano? — Ti ricorda
Che tu sei Guelfo, e sovra i Guelfi pende
Un dubbio fato.

JACOPO

Ah se il tuo brando, o forte.
Ruotar potessi...

RAIMONDO

Io Ghibellin?

JACOPO

Per sorte
Tiranna; ma per cor?

RAIMONDO

Son Guelfo

JACOPO

Ah basta! —
Il tuo destin compiango... e pur sei tale,
Che abbenchè vesti l'abborrita insegna,
Ammirarti debb'io! — Quindi favello
Liberamente — A te signore io vengo
Per ottener l'assenso, onde sull'alba
Frementi escir, per tempestar sul campo!

UBALDO

Guerrier ben degno, se arretrarti solo
Può del Senato il cenno — Or vanne; all'armi
S'allestino le squadre, e non attese
Volino al vicin campo — E tu rimembra...

JACOPO *additando Raimondo*

Che un tanto prode, fra le ostili mura
Qual nemico starà — Ma se tu padre
Esser di me ti degnerai, germano
Ei di me fia... e indivisibil noi
Sarem per sempre!

Scena III.

ROBERTA, *e detti.*

ROBERTA

O dolce accento! — Iddio
È per noi!!

UBALDO

Che mai rechi?

ROBERTA

Un messo arriva
A te di lieti eventi! — Da Bologna,
Da colle di Val d'Elsa, da Volterra
Vengon gli armati a ingagliardir Fiorenza;
E tra costoro vedesi il vessillo
Dei Lucchesi financo; e in breve ancora
Verranno i Perugini.

UBALDO

Oh alfin s'avvera
L'implorato soccorso, che ben prima
Che il pugnar s'intimasse, ansante io chiesi,
E ch'oggi Dio ne manda.

JACOPO

Apportatrice
Di sospirate nuove, a te si debbe,
Delle vergini prima, il sacro incarco
Di supplicare il Cielo; onde le insegne,
Che uscian più belle di tua mano, in alto
Quando sventoleran tra invitte squadre,
C'ispirino valore, ed ai nemici
Sien di spavento!!

Scena IV.

EVERARDO *e detti.*

EVERARDO *a* JACOPO

A che tardo tu sosti
Nelle blandizie, o Duce, or che a torrenti
Da lati opposti, in amistà secura
Fanti agguerriti, e cavalier frementi
Vengono ai Guelfi per recar sostegno;
Ed or che un messo alla Castiglia ha spinto
Il Romano Pastor, per far che Alfonso
Sterminator dei Ghibellin venisse?

JACOPO

All'armi io corro — E se ragion qui esposi
Di gir coi Forti al primo albor del giorno,
Che forse spunta ad eternar le gesta
Dei più caldi di Patria... ora in Firenze
Non ci vegga il tramonto — Udrete e tosto
Delle trombe il fragor che al campo invita;
E per me fia d'amor, di speme e gloria
Quel cenno!!

Scena V.

UBALDO, RAIMONDO, ROBERTA, EVERARDO.

UBALDO

E per un padre fia spietato!!

RAIMONDO

Ed io restar da imbelle entro la soglia,
U' il timor m'imprigiona?

EVERARDO *ad* UBALDO.

Con te debbo

Grave affare trattar, che udir soltanto
Tu devi — Il cittadino ha per la patria
Obblighi più, che pe' suoi figli.

UBALDO *a Jacopo, ed a Roberta*

Altrove
Ite per poco.

Scena VI.

UBALDO, EVERARDO.

EVERARDO

Di me darti io voglio
Pruova certa, innegabile.

UBALDO

Ti ascolto.

EVERARDO

Dopo che a te condussi il figlio, in atto
Di varcar la mia soglia mi soffermano
Due frati ch'alle tuniche conobbi
Dell'ordin de' minori, che da Siena
A me venian ministri, in pallii avvolti,
Taciti e sospettosi —... Incerto io resto...
Di ragionar mi chiedon essi — Occulti
Fra le tenèbre in più remota stanza
Li trassi.

UBALDO

E udisti?...

EVERARDO

Mi porsero un foglio
Tra suggelli inviolati, che diretto
A me venia... lo scorsi... — Istupidisci
Ubaldo, e m'odi.

(*leggendo un foglio.*)

» Una congiura ferve
» In Siena, avversa al Ghibellini, avversa
» All'assoluta signoria del tanto
» Abborrito Salvani — I fidi messi
» V'indicheranno facile l'impresa,
» Per far che i Guelfi abbiano Siena, mentre
» Staranno al campo le sue schiere — Noi
» Partigiani di Flora, promotori
» Della congiura, e i primi, il poter nostro
» Per voi starà, pronto a recarvi ajuto
» Alla porta San Vito, che pei Guelfi
» Tosto si schiuderà, per far che ingresso
» Abbian senza contese in queste mura,
» Che fian di voi — Opra cotanta a fine
» Trarrem noi confinati da Firenze,
» Onde alla Patria che ci mise in bando
» Dar contezza di noi — L'integro Ubaldo
» Cancellare così potrà del figlio
» La marca ghibellina innanzi ai Guelfi.

UBALDO

E son le cifre?...

EVERARDO

Mirale —
(*dopo d'avergli fatto vedere il foglio, lo conserverà cautamente.*)

UBALDO

Che veggo!!...
Di Malavolti... degli esuli nostri...
E tra costoro... dei più arditi, eletti
Tra Sanesi... ed in ultimo... è soscritto
Farinata!!... Possibile?? Fia vero??...
Essi farebber tanto?... E tu con loro
Tanto potresti, o generoso? — Il figlio
Per te proscritto non sarà?... La patria
Vasto poter propagherebbe... e in campo
Mestier non fia... che versisi di sangue
Una stilla?... Sì grande oggi t'ha fatto
Iddio??...

EVERARDO

T'allegra!... e del possente mezzo
Facciam tesoro — Per tuo figlio... debbo
Occultar questo pegno di salvezza...
Ma il tempo vola, e ritardar lo scampo
Non debbesi dei Guelfi.

UBALDO

E a far che resta?

EVERARDO

In questo istante a te disserro io l'alma,
Un mio pensier che immobile, profondo
Mi crucia sempre-... Ubaldo... or dei far senno
De' miei segreti — Per destin, tua vita,
Quella del figlio, e vostra fama intera
Da me dipende — Io posso, ove tu il brami,
Farti adorar dai cittadin, qualora
Co' mezzi ch'io t'additerò, terranno
I Guelfi Siena; e a prezzo di trafitti
I Ghibellin non saran vinti — E tanto
Innalzarti potresti, che l'Italia
Tepiù d'ogn'altro in pregio avria... nel mentre
Pe' merti tuoi il tuo figliuol fia salvo;
E in un disciolto dal forzato giuro!

UBALDO

E per tanto ottener?

EVERARDO

N'è il voler tuo
Arbitro solo — Condurrotti io stesso
Ai ministri che ascondo, ai quali io debbo
Diecimila fiorini, del messaggio
Ben tenue prezzo.

UBALDO

E interessar costoro
Come potesti?

EVERARDO

In amistà mentita,
Da lungo tempo li adescai, per tutta
Contezza aver di Siena, onde Firenze
Fusse sicura ed invincibil'anco
Menato in ceppi il tuo figliuol non era
Ancor, che il seppi; e a te narrar non debbo
Quanto fec'io, per dare a tua vecchiezza
L'insperato consuol! — Poscia con arte
Esagerando la potenza nostra
Ai reggitor di Siena, io seppi indurli,
Per opra dei banditi Fiorentini,
A trepidar cotanto, ch'una trama,
Pei Ghibellin funesta, oggi han soscritta,
E pruova or n'hai; sì che a compirla, Ubaldo,
Manca il tuo cenno.

UBALDO

E tanto pegno come
I congiurati a te inviàr, nel mentre
Dar potea sicurtà questo Senato
D'un sì grave segreto?

EVERARDO

Quei Sanesi,
Che soscrissero il foglio, intera fede
In me troppo hanno; e lo dimostra appieno
Un sì geloso incarco — E poi ben sanno
Che tuo figlio salvai... che a me soltanto
Per vostra garentia... doveasi il foglio.

UBALDO

Come mia mente attonita, per le alte
Doppie sorprese... e tu rischiari — Udirti
M'è di dolcezza... segui.

EVERARDO

Udito appena
Ch'avrai tu i messi, chè ben so condurli
Al tuo cospetto ignoti a ogni uom; potrai
Agli Anziani rivelar la trama
Contraria a Siena — Salvator di Patria
Te chiameranno... ed io metterò pegno
Il capo mio per accertar la trama
Che al Senato esporrai, quando v'incalza
Necessità ch'io seppellisca il foglio —
Ma dopo a quanto oprai... a quanto ancora
Compir per voi mi resta... a' voti miei
Farti sordo potresti?...

UBALDO

A te volendo
Negar non mi potrei.

EVERARDO

Altro non chieggo,
Che mercè per me cara... e decorosa,
O Ubaldo, ancor per te.

UBALDO

Dì... che mai... chiedi?

EVERARDO

Col figlio che t'ho salvo... è spento in noi
Ogni antico rancor, che questa plebe
Volubil sempre cagionò — ... Che dissi !...
Rancor... non già, ma desiderio illustre
Di contenderci un plauso... un plauso santo
Dalla patria comune !

UBALDO

... Ormai mi togli
Dal bramoso aspettar !... Che... vuoi ?...

EVERARDO

Roberta
Far mia consorte —

UBALDO

Che ??... Roberta !!!

EVERARDO

... E d'onde
Il tuo stupor ??... — Ma qual sul volto tuo
Un turbamento ??...

UBALDO

Io ?...

EVERARDO

Dunque è l'inchiesta
Per te... sventura ? — Di salvar tu il figlio,
Ed i Guelfi... ricusi ?

UBALDO

Ah !! dentro all'alma
Tu mi ferisci Evrardo ! — Iniquo io tanto,
Che di salvar...

EVERARDO

Rispondi.

UBALDO

Ella è promessa
A Jacopo dei Pazzi —

EVERARDO

È noto —

UBALDO

Degno
Di lei si fé, quando Fiorenza cadde
Ne'Ghibellini — L'onor suo sottrasse
Da quei ribaldi — Jacopo nel petto
Serba le piaghe al par di me, pei Guelfi !

EVERARDO

Non cerco i fasti di costui, nè i tuoi :
Rispondi.

UBALDO

Non potresti a virtù tante
Anche un sublime sacrificio ?

EVERARDO

Intendo —
Un lungo tempo a te concedo, il resto
Di questo giorno — A te la figlia chiama :
L'esponi l'amor mio, che non si estingue
Mai per forza mortale... o delirante
Ragione !! — Dille, che se a me s'arrende
Fugga Jacopo, e sempre... che d'Averno
Tutto il velen di gelosia mi versa
In ogni fibra ! — Se ciò far mi giura,
E al diman seguirammi a piè dell'ara...
Tutto arride per voi ! — ... Ma se non grati
A tante cure mie... se fia schernita
Questa fiamma che m'arde... Allora, Ubaldo !!.
Il pentir sarà tardi !!!

UBALDO

(Ah !!!... questo infame
È qual'io... lo temeva ! —) Attendi...

EVERARDO

E ondeggi?...
E tu sei padre ?? — La pietà pe'l figlio
In te non parla ?... Che ?... Jacopo adunque
A Raimondo anteponi ?... I mezzi abborri
Che dan vita a Firenze ??...

UBALDO

Immaginarlo...
Potresti... tu ??...

EVERARDO

Prova innegabil... m'offre
Il tuo dubbiar colpevole, che ardisce
Dare ripulsa a' detti miei !!
(*in atto di partire.*)

UBALDO

Ma... ferma !!...

EVERARDO

Tolgo a tua vista chi detesti.

UBALDO

Ingiusto !! —
Per la patria, per voi, dove giovasse
Il mio morir, morrei ben mille volte !!
Me non ignori da tanti anni — O Evrardo!
Mostrati tal, qual mi sembrasti or dianzi,
Quando recavi alle mie braccia il figlio,
Ch'io piansi estinto... e il foglio ch'offre a tutti
La piu pronta salvezza.

EVERARDO

E che ? Diverso...
Mi t'ha reso l'inchiesta ?... Io... che d'amore
A' beneficii miei... mercè sol chiedo ?... —
D'un oscuro guerrier te la vendetta
Sgomenta forse ?... O ad atterrar quell'ira
Forse non basto io solo ?... A te congiunto
Dunque più non son'io nell'alto seggio ;
E l'ardir non inflammo, e non rallento
Io del popolo augusto ? — Il poter tuo
Si altero estimi, ch'infimo mi rende
A te d'innanzi ?

UBALDO

(O bivio !!!)

EVERARDO

E pur... potrei
Farti tremar, chè oggi è destino il farlo;
Chè ritardar di tutti il ben non debbo,
Con il foglio celar : che mentre un solo
Non accusa, d'immensi eletti prodi
Impunemente fa versare il sangue
Sacro alla patria !!

UBALDO

Cessa !!!... O mi vedrai
Qui... disperato... in pianto... carco d'anni
Invilito... cader...

EVERARDO (*avviandosi risolutamente*)

Tu il vuoi —

UBALDO

Deh !!... Resta !...
Udirmi dei...

EVERARDO

Risolvi — All'annottare
Per te qui riedo — A te riman lo scêrre !

Scena VII.

UBALDO

Perfido !!! — Oh pure ben che te non sanno
I figli miei traditi, che tu grondi
Del vilipeso cittadino sangue !!...
Per tôrro ad altri quel poter che vanti —
Oh no 'l sapesser mai... per abborrirti
Meno a quel punto... û a trascinarci agogni
Con le infamanti tue... nozze esecrate !!! —
Ed io dovrei sacrificar pe'l figlio...
Una figlia ?... Che far ??... Gli strazii tutti
In me tempestan nella scelta !!... Ed anco

Carità della Patria a lacerarmi
Infuria in cor ??—Ma mentre io gelo... e tremo
Fra i sacri affetti... ed immolar non posso
O la Patria !!... o la figlia !! o il già proscritto
Infelice figliuol !!... rapido scorre
Il tempo !!-Ed io ??-Pure il morir.. m'è tolto !!!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO IV.

Giorno fino alla scena ottava — sera dalla scena nona.

Scena I.

ROBERTA, BEATRICE

BEATRICE

Perchè tremante ?...

ROBERTA

Di... colui partiva
Dopo del lungo ragionar col padre?
Quel fosco aspetto... sgombrò dalla nostra
Casa di lutto ?...

BEATRICE

Egli partia... ma ingrata
Tu sembri alla pietà, di cui celeste
Esempio dava !

ROBERTA

Sua pietà più temo
Che sotto l'ombre asconde... che l'austera
Virtù che vanta innanzi a tutti — E il padre
Solo si aggira... non cercando... i figli ??—
Chi sa... quel tristo !...

BEATRICE

A palpitar ritorni ?...
Pensier di stato, e or più che mai pressante,
Conturba il tuo signor, che fino i dolci
Affetti di famiglia, ei pone in bando
Per l'alte cure della Patria — Lieta,
Oggi sperava, ch'a me vôlta avresti
Tua fronte, sempre nei pensier funesti...
E tu...

ROBERTA

Rapiva sovrumana gioja
Quest'alma !! — Amplessi inaspettati io m'ebbi
Da un fratel redivivo: all'amatore
Sicuro mezzo il genitor porgea,
Onde fossi di lui... Beata io fatta
Da tanti beni... che me stessa quasi
Non più invenendo... il mio dolor si lungo,
O Beatrice... obblia !!...

BEATRICE

Ma intanto...

ROBERTA

Il sonno
Che fugge il duolo... a me placido scese
Nelle delizie della scorsa notte,
Notte di speme !! — Ma sopita appena,
Veggo in feroce atteggiamento... un nero
Spettro gigante calpestar Firenze,
E trucidarne i cittadin... nemici
Di loro stessi !! —... Ed in cotanto scempio
Raimondo...il padre... insanguinati entrambi,
Chiamarmi rea... e di anàtema tremenda
Fulminarmi !!... — Mi desto inorridita...
Fuggo le piume... e in ogni lato... il truce
Spettro... ravviso...

BEATRICE

E tanto in te spavento
Vien da sognate larve?

ROBERTA

Atro presagio
Parla in ogni alma; e guai chi non paventa
Questo lampo primier, che in noi balena
Qual forier di tempesta!

BEATRICE

E pur di speme
Sfolgorante stamane, a Dio porgevi
Laudi pe' Forti, che in immensi stuoli
Qui s'approccian per noi!!--L'immago orrenda
Che alla tua pace insidiò nel corso
Della passata notte... Or non ispegni
In questo dì, che ben diverso è apparso
Da quel che pinge il tuo terror?...

ROBERTA

Sepolta
Quella lugùbre visïon saria
Stata per sempre in mio pensier...se Evrardo
Me col fratel non separava or dianzi
Dal padre—In me tal raccapriccio Evrardo
Desta, che, ancor volendo, a superarlo
Non valgo... e innanzi a lui lo stesso padre,
Jacopo stesso... inermi io veggo...

BEATRICE

E credi,
Che Dio non vegli sull'oppressa gente
Consunta dal soffrir?—Fidanza porre
Or non vorresti...

ROBERTA

Io non diffido... io spero...
E piango!!—Mille affetti i più possenti
M'agitan sempre; e le sventure altrui,
Che sono immense, mi commovon tanto,
Ch'oggi son fatte mali miei!!—Dovunque
In brune vesti lacere, gementi
Miri l'itale donne, e le lor vaghe
Celesti forme estenüar la scarna
Fame, e il disagio... mentre pei lor lembi
Menano i natì, di rimorso eterno
Ai crudi padri, che dièr loro vita,
E gli obbliàro per desio di stragi!!

BEATRICE

Vedi... chi giunge.

ROBERTA

Il padre.

Scena II.

UBALDO *e dette.*

UBALDO *a* BEATRICE

Ah! t'allontana.

Scena III.

UBALDO, ROBERTA

UBALDO

Al cor... mia figlia, ogni virtù richiama,
Ogni coraggio... (Proseguir non posso...
Ma debbo...)

ROBERTA

Pruova di coraggio estremo,
Per quanto cape in donna... i feri tempi
M'impongon sempre!—S'è destin ch'io debbo
Vincer me stessa... un sol tuo cenno, e sfido
La morte.

UBALDO

Chiedo che tu viva... e soffri—
D'imbelle petto... è il desïar la morte
Quando ferve il dolor!

ROBERTA

Ma qual... tu, o Padre!!...
Fato perverso... a me maggiore imponi

Degli antichi miei stenti ?...

UBALDO

O figlia!!... Il padre,
Il fratel... tu quant'ami ?...

ROBERTA

Ah mille volte
Più di me stessa —

UBALDO

Dalla infamia, e morte
Tu puoi strapparli.

ROBERTA

Che ??... Tremar mi fai !!...

UBALDO

E quant'ami la Patria ?

ROBERTA

Io da te nasco,
Serbo tuoi sensi... e chiedi a me, se cara
M'è questa terra ove tu vivi, e tomba
V'è della madre ?... E dove il core ho posto,
Dove la mia pietà crebbe... e che viva
Oggi è assai piu... che guerra arde d'intorno ?

UBALDO

Ove tu il vuoi... ove suprema forza
In cor raccogli... l'imminente guerra
S'arresterà !

ROBERTA

Deh quale arcan ?... Quai dèsti
In me sospetti !... — Sacrificii ?... Parla,
L'orror mi svela del mio fato !

UBALDO

Indugio
Per carità paterna in rapportarti
L'annunzio crudel !!... Ma tu... stai ferma ?

ROBERTA

Il desiderio di salvarvi entrambi
È tanto !!... ch'io non tremo, e t'odo.

UBALDO

Devi...
Jacopo...

ROBERTA

Dimmi...

UBALDO

Perdere.

ROBERTA

Io ?... perderlo ??...

UBALDO

Non più vederlo...

ROBERTA

E che ?... Colpevol forse ??...

UBALDO

No.

ROBERTA

Dunque ?...

UBALDO

Un altro...

ROBERTA

E debbo ??...

UBALDO

Esser consorte
Ad Everardo degli Abati.

ROBERTA

Dio !!! —

UBALDO

Convulse son mie labbra... e pur tacerti
Il terribile mio stato, e del tuo
Fratel... non posso... chè dannati a morte
Saremo entrambi... se fia noto, o Cielo !!
Che un figlio Ghibellin ricover'ebbe
Da un Guelfo padre... nel fatal momento
Che terror gli è la gioja!—Ad arte... il vile,
Proponea tanta pena... orrenda pena
Per noi... non rei !!... onde tua man gli dessi;
Onde alle infamie che un demòn dettogli,
Tu non potessi vacillar, nel tòrre
A riscatto il fratel; nel mentre i Guelfi
Stanno a rigor pe'l minaccioso editto
Che in ogni angol si scorge... ed è segnato
Con la mia cifra !! — Di me stesso a un tempo,
Del figlio mio... carnefice infamato
Esser potrò... se nel furore Evrardo
Del suo deluso amor... l'arcan tremendo
Scovre... l'accusa pubblicando — ... Il capo
Qualora incurvi alla sciagura... prezzo
Di noi !!... figlia eroina !!... e alla dimane,
Pruova darai dell'ubbidir più cieco
Nell'impalmar chi può il fratel salvarti;
Ei darà modo a soggiogar noi Siena,
Senza che sangue cittadin si versi...
Chè poco sangue nelle vene avanza !! —
La morte no, l'infamia esecro, e ad ambo
Tu puoi strapparla... ed il macel feroce
Da due popoli italici distrarre !! —
Pur dalla sorte, che prosterna a forza
La mia costanza... a disperati passi...
Negli ultimi anni miei... spinto son'io...
A farmi... il tuo più... barbaro tiranno...
Ma immobile?... Roberta!! Orror ti piglia...
Vacilli ??...

ROBERTA

Padre !!... un rapido... disordine...
Terribil !!... Qui!!!... (*indicando il cuore*) ma
dileguossi... Io sento
Solo un dovere di natura.

UBALDO

E vuoi ??...

ROBERTA

Seguirlo, e non morir, finchè l'affanno
Non mi consumi lentamente... al fianco
Vedendomi colui... che il cor rigetta,
Che abborre il cor: ma al voler tuo pensando,
Gli avversi affetti domerò... te 'l giuro !!! —
Se da tue braccia io sarò tolta... un figlio
Spargerà di conforto i giorni tuoi...
E il mio silenzio nel soffrir da Dio
Compenso avrà nella tua vita ! — Vanne...
Esser funesto può il ritardo a entrambi !! —
Padre... mi traggi ovunque... io non resisto
Alla tua destra che mi regge —

UBALDO

Amata
Figlia, celeste !!!... Io...

ROBERTA

Che?... Sugli occhi tuoi
Le lagrime ??... Tu piangi ??...
(*asciugando gli occhi ad Ubaldo.*)

UBALDO

Ah !!... Ch'io son padre !!
E desolato padre !!! —

ROBERTA

Ah no !!... Perdona,
Tu dei gioir, chè mezzo Iddio m'ha fatto
Della vostra salvezza ! — Jacopo stesso
Se udisse te, d'abbandonarlo, e tosto,
M'astringerebbe... onde vergogna mai
Ei non avesse... nell'avermi amato.

UBALDO

E come a lui, come mostrarmi... quando
La tua mano gl'involo... immenso bene ! —
Quanti colpi al mio cor !!

ROBERTA

Ben sa colui,

Che tutto a te debb'io; che s'anco a morte
Ir dovessi per te... scarso fia sempre
Il mio morire al mio dover di figlia !! —
Vanne, se m'ami, ad affrettar mie nozze !!

UBALDO

Compreso d'alta meraviglia... io parto !...
E l'olocausto tuo supremo... io debbo
Accelerare... io stesso !!!

Scena IV.

ROBERTA

O come a un tratto
Di me maggiore egli mi rende... e il merto
E ben suo ! — Ma le lunghe ore spietate
Che frapposte saran... da questi acerbi
Miei patimenti... all'ara !!... potrian forse
Ridurmi a vacillar... velermi dòma
D'affettùose passioni ??... — O notte !!...
Rapida fuga le tenèbre tue...
Cedi all'alba funesta !!... Alba di ceppi !!...
Io pur t'affretto... e ti detesto !!... Ah sorgi !...
Chè io chieggo a Dio che i vaticinii atroci
S'avverin soli sul mio capo !!—Oh... quale
Squillo di trombe ?... Scalpitar... ben sento
I destrieri...-Un fragor d'armi...Che ?...forse
Partono i Guelfi... e pur... colui... che debbo
Fuggir??...Ma...chi...chi vien??...Jacopo!!!.

Scena V.

ROBERTA, JACOPO DEI PAZZI.

JACOPO

Donna !!...
Ora è del Campo !

ROBERTA

(Oh vista !!... Oh il periglioso,
Ultimo incontro !!)

JACOPO

Ad acquistarti io volo,
Te donna d'ogni cor, che pur trafitta
Da intenso duol pe' 'l cenere materno,
E dal mortale palpitar pe' tuoi,
In tua beltà, che col candor pareggia,
Un grido hai sparso... e me chiaman beato
Che posseggo il tuo cor, quel cor che prezzo
Degno di sè nell'universo intero
Non ha !! — Ma gonfii son di pianto gli occhi
Che a me non figgi ?...

ROBERTA

Egra... abbattuta... io spesso
Son da tremito vinta... a cui non vale
Imperturbabil'alma — (Ancor ch'io l'oda
Permetti, o Dio ??...)

JACOPO

Tu che sofferto hai tanto,
E ti facesti nell'affanno adulta,
Con la mia fede instinguibil, pura
Premio etterrai, tu che quest'alma inebbrii
Di sì veementi gioje... che parola
Appalesarne non potria l'incanto !! —
Guardami... di !... Posso tradirti io mai ??...
Io t'amo d'un amor, che non profana
L'anima mia ! — L'italo Ciel ci covre ?...
Immenso adunque è questo amor!! — Certezza
Da' nostri affetti traggo... che la pace
Gl'Itali sommi aggregherà per sempre;
E un sol vessillo, ed una insegna, un voto
Vedrem, che fia terror degli stranieri !!
Che l'unità di noi cercan distorre !! —
Pace, che quando Iddio farà che alfine
Come verace ben caldeggi in noi;
Ed una Patria con Raimondo avremo;
E il giurar degli sdegni, e gli spergiuri
Il Tebro annullerà... tua giovinezza
Oh come allora riederà più bella
Dal pietoso dolor ! — Ma... che... traveggo?
Della più santa tenerezza avvampi ??...
Vita godrem beata !!

ROBERTA

(Ohimè !... Fuggirlo !...
Non amarlo !!... L'incanto ch'ei m'appresta...
Tradir !!...)

JACOPO

(Muta la rende... l'illibata
Virtù !!)
(frattanto si avvicina al verone della sala, per guardare le sue schiere)

ROBERTA

(... Che obblii cotanto amor??... Quel pegno
Che in petto ei serba... accusator sarebbe
Della mia fede... e traditrice io tanto??...
No!!... che la forza di virtute immensa
Non trovo in me!!...
(nel momento ch'è per accostarsi ansiosa a Jacopo, si arresta colpita da visibile spavento)
(... Che dissi!!... Sciagurata!!...
Mi maledice il padre!!!)

JACOPO

Ove più avvampa
L'arduo conflitto... io là starò!!... — Roberta!
Vedrotti ovunque — In alto il braccio mio
Le mosse ai nostri indicherà, per trarre
Nelle ritorte i Ghibellini, e saldo
Render tuo voto!! — Generosi sensi,
Mite coraggio... arto a pugnar, tu sola
M'infonderai... Tu di me fama, e mia
Unica gloria!... e mio compenso! — O istante!!
Quando dopo all'ardor della battaglia,
Entro allo stuol di bellicosi armati,
Che le bandiere squasseran vittrici;
Il vincitor de' Ghibellin vedrai
Vinto a' tuoi piedi... al padre tuo cercando
Che gli donasse il guiderdon promesso
A' suoi cimenti —

Scena VI.

EVERARDO, *nell'attraversare la sala, vedendo da lungi Roberta e Jacopo, nel sorprendersi, s'arresta per sentirli.*

JACOPO

Altro or da te non bramo,
Che un tuo sguardo d'amor che mi conforti,
Che mi speranzi... che mi accerti, o donna!!
Là nella pugna che riamato sono...
Se salvator me della Patria agogni!!!

ROBERTA

D'amor mi struggo... per te!!!

(Everardo nell'udire le parole di Roberta, proffe ite nel delirio della passione, fremendo, e minacciandoli parte non visto.)

Scena VII.

Segue la scena quinta.

JACOPO

M'ami... tanto??...
Al par di me... ti struggi??... — Or sulla terra
Alcun non v'ha che a me potria strapparti!! —
Roberta... alfin...

ROBERTA

(Perversa!!!... lo li tradisco!!...
Li danno a morte!!... Contro lor congiuro!!...)
Va.

JACOPO

Sì... m'affretto — Nella breve assenza
Che al fianco tuo non mi vedrai, per l'alta
Mission della Patria... io t'ho affidata
A tutti i Guelfi... e per custodia tua
Veglia Everardo.

ROBERTA

Evrardo??...

JACOPO

Ei più di ogni altro...

ROBERTA

(Stato d'inferno!!!... A chi s'affida!!... E debbo
Quel perfido occultar??)

JACOPO

Ma... par che...

ROBERTA

Parti !! —
Fatale a entrambi... Il padre... O Ciel! Vaneggio !!...
Vanne !! — Se qui mi troverai..., sotterra...
Consacra a me... celatamente... il tuo
Dolor !! — Deh piangi... sul deserto avello
Dove pace m'avrò... chè tutto io merto...
Tutto l'affanno del tuo cor... Tu !!... giusto!!.
Non maledirmi !!!...

JACOPO

Quai... funesti... detti ??...
Alteri pur la voce tua ??... Reprimi
Un'ansia a stento ??... A me t'appressi... e ratta
Pentita... ti diparti?... Oh !!... Mia Roberta !!..
Che ascondi a me ??—Tu non deliri... orrenda
Ragione...

ROBERTA

No!!!...

JACOPO

Come pugnar... se i crudi
Accenti tuoi rabbrividir mi fanno ??...
Parla... Roberta !... Il ver che mi si mostri.
Lo cerco per tuo padre !!...

ROBERTA

(Ohimè !!... Che dirgli !!...)

JACOPO

Dimmi il ver... per la Patria !!!... O da furente..
Duce sarò di perdite, e vergogno !!!—
(*Si sente una banda guerriera in lontananza, che invita a marciare, e che gradatamente si allontana.*)

ROBERTA

(Divino ajuto!!!)

JACOPO

Chi mi desta ??...

ROBERTA

I forti
Guerrieri tuoi !!... La Patria !!

JACOPO

All'armi !! Al campo !!...
E tu gemente ??... E pur ti debbo, o donna,
Lasciar... La Patria a ciò mi astringe !!...

ROBERTA

Il sacro
Voto rammenta... a non versar de' tuoi
Fratelli il sangue !! — Io t'accomando a Dio !!

JACOPO

Roberta !!!... (*avvicinandosi.*)

ROBERTA

Ah !!... Vanne !!!.. (*respingendolo.*)

JACOPO

Sarò tuo per sempre !!!

Scena VIII.

ROBERTA

Parti??... Respiro... — Non mai più vederlo??
Pensier di morte !! — Della orribil pruova
Mercè ti rendo... Iddio !!! — Guai... se scoverto
Il vero avesse !! — Ei lo saprà... non oggi...
Ma quando irreparabile destino
Tronca ogni speme... in lui !!.. chè calma allora
Iddio gli appresterà !! — ... Ma certa io sono
Che salda stetti... e sempre in me ??.. Pavento
Pur di me stessa !.. Ah!!... Questo dubbio atroce

Tolgasi, e sempre!... È il ritardar delitto...
Salvinsi entrambi...

Scena IX.

BEATRICE *sollecita*, *e detta.*

BEATRICE

Ahi lassa!! — Deh!!... nascondi...
Raimondo!!... lo rinvieni... a te lo traggi...

ROBERTA

Che!!... Parla... che sovrasta??...

BEATRICE

O fero caso!! —
Schiere di Guelfi chiudono frementi
Questo palagio!

ROBERTA

Ah!! Siam perduti!!!...
(*in atto d'avviarsi.*)

BEATRICE

(*guardando nel lato sinistro della Scena.*)
È tardi!! —
T'arresta... Vedi... tra le faci, e l'armi
Stuol che feroce... avanzasi...

Scena X.

EVERARDO *seguito dal* CAPO GUERRIERO GUELFO, *che comanda numerosi* GUERRIERI GUELFI, *che con faci, e brandi ingomberano la sala, e dette.*

EVERARDO

Si cerchi
Il Ghibellino —

ROBERTA

Ribaldo!!... Rimembra
Che tal magione è di mio padre!... Al quale
Si affida la Repubblica... e l'asilo
De' cittadini è sacro!! —

EVERARDO

Ove il delitto
Non s'albergasse. —
(*a Roberta in disparte*)
I sprezzi ormai rammenta
Che festi a me...presso alla tomba..e trema!!
(*ai guerrieri*)
Ite per tutto... A me qui si conduca
Il ribelle.
(*alcuni guerrieri con le faci, e con i brandi s'avviano pe'l dritto lato della sala, rimanendo altri col capo guerriero*)
Proscritta è questa casa —
(Manca alla rabbia... alla vendetta mia...
Jacopo solo!!...)

ROBERTA

(Entrambi... Ah!... Potess'io
Sottrarli agli empii!!...)

EVERARDO

Arretrati —

Scena XI.

UBALDO *e detti.*

UBALDO

Che veggo!!...
Evrardo... che??... Tu condottier sei fatto
D'uomini d'armi... ne' miei lari?...

EVERARDO

Il debbo. —

UBALDO

Che cerchi?...Che cospiri?...E con quai dritti
Imprendi tanto al Podestà d'innanzi??...

EVERARDO

Il Capitan del Popolo che il dritto
Rappresenta di ognun, può sempre l'armi
Guidare ove il proscritto si nasconde,
Ch'esser funesto al popolan governo
Potrebbe, ed a noi tutti.

UBALDO

E che?... Tu stesso
Il chiedi a me??

EVERARDO

(*mostrandogli l'editto dell'atto primo - scena seconda*)
Dunque l'editto obblii
Che la tua cifra incontrastabil serba??
Se tanto tu segnasti... de' tuoi sensi
Esecutor son fatto — Agli Anzïani
I miei merti esporrò — Premio raccôrre
Potrò ben io!!

UBALDO

E credi che l'Eterno
Su' tradimenti tuoi starassi inerte??...
Che ancor volendo non saprà negarsi
Alle cocenti lagrime, spremute
Dal più acerbo dolor!!...
(*indicando Roberta desolatissima*)

EVERARDO

(*gravemente interrompendolo*)
Tosto mi rechi
Il figlio tuo.

UBALDO

(*dopo fremente silenzio*)
... Qual figlio?...

EVERARDO

Egli... chi sia...
Nominarlo i Sanesi, e Farinata —

UBALDO

(Dirò ch'ei stesso me 'l recava??... Il figlio
Disvelerei presso costor!!...)

EVERARDO

Quel foglio
Che tu indugiavi ad accettar... tesoro
Pe 'l Senato sarà; certezza a un tempo
Per l'assertive mie — (Nelle ruine
Così trarrò voi tutti!!!)

UBALDO

Accusatore
Di te... quel foglio sia... che con nemici
Pratiche... serbi...

EVERARDO

Oggi la Patria udrammi...
E insuperbir potrò — Ma qui non venni
Per vilmente garrir...

UBALDO

(*abbattuto, superando l'impulso del risentimento, per salvare il figlio, appressandosi con amorevole contegno ad Everardo*)
... Tutto or disperdi...
Mentre già in traccia di te corsi, e indarno,
Per accertarti che Roberta in brieve
Sarà tua sposa.

EVERARDO

Or dianzi, qui la vidi
Con Jacopo... ed udii d'amor gli accenti
Più forsennati!!...

ROBERTA

A rivedermi ei venne
Ignaro del mio fato... Testimone
Fu Dio!!! come l'accolsi... E udirlo, o padre!..
E tacer mi fu forza — Ei già sta lungi —
Eccomi — Il cor già il cancello... per sempre!!
Son'io da tanto!! —
(*avvicinandosi, sottovoce ad Eve-*

rardo)
E tu allontana omai
Costoro: e accorto alcun pretesto invieni,
Che possa ricoprir cotanta accusa.

EVERARDO

È tardi.

ROBERTA

Tardi??...Ah! no!!—Fasenno... o Evrardo!!
Di mie parole — Io vô seguirti all'ara...
Là... donna tua qual'esser debbo... udrammi
Vindice il Cielo!! — Ma... il terror che cessi.
Difendi...i miei!!!.Lena..a parlar..mi manca..
Supplice... cado... a' piedi tuo!!...

UBALDO

(*nel vedere Roberta nella più compassionevole attitudine ai piedi di Everardo, preso da generoso disdegno, l'alza con impeto*)
Roberta!!...
Ridurti a tanto??... Deh sorgi!!.. La vita
Con la estrema viltà...mai non si compra!!!.
Ed avuta a tal prezzo...io la detesto!!
E a prezzo tal... l'esecrerebbe ognuno!!

ROBERTA

(*abbracciando Ubaldo*)
Calmati... o padre!!...

EVERARDO

O rabbia!!... Anco schernirmi??...
Io... che già quasi... — Voi..schernirmi entrambi??...
(*a Roberta*)
Tu più di lui... che intera... manifesti
L'antica... tua fierezza!! — A tutti oh quanto
Vi costerà!!!

UBALDO

Te prepotente accuso
Delle violenze...

ROBERTA

Traditor... più vile...

(*Everardo appressandosi ad Ubaldo, impone al Capo guerriero, ed ai guerrieri che stanno in fondo, di avvicinarsi.*)

BEATRICE *ad Everardo*

Ah!... Non ardir...

UBALDO

Più ti disprezzo —

ROBERTA

(*separando Ubaldo, dai Guerrieri*)
Il cenno
Non s'ubbidisca!!... D'un Evrardo l'ira
Dannar potrebbe il genitor... che primo
De' cittadin pur troppo egli è? —

EVERARDO

(*a Roberta*)
M'ha spinto
A tanto abitrio alta ragion!!
(*ad Ubaldo*)
Tuo figlio
O tu mi segui al carcere più orrendo.

UBALDO

Traggimi — Il figlio è spento —

Scena XII.

RAIMONDO *da forsennato accorrendo rapidamente, con ferro snudato, si pone d'innanzi ad Ubaldo, e detti.*

RAIMONDO

Il figlio vive!!! —
Ravvisami... son'io?? — Tenta se puoi
Demone di raggiri... sostenere

Gli sguardi nostri... e non bramar, che tosto
Qui si spalanchi il suol... per involarti
Dalla vergogna !... Tu che ci hai tradito !!!
Ed in malvagio ed in deforme aspetto,
Cinto da brandi c'hai sedotti... solo
Tu tremi !! — Delle tue ambagi orrende
Incauto mezzo .. io, con te sono.
(*gitta la spada d'innanzi ad Everardo, la quale viene raccolta da un guerriero*)
Inerme
Io m'offro al tuo livor... perchè non tocco
Il genitor dalla tua schiera, veggo:
E che me sol ricerchi... onde l'infamia
Che lungamente nutri !!... e che ti rode
Con vipereo rimorso... oggi compire
Su di me... tutta... vuoi !!
(*guardando con vivissima emozione Ubaldo*)
Ma non condurre
Il padre mai !!... chè ancor da' ceppi avvinto,
Senza d'un ferro... squarcerotti il core;
Chè Dio m'afforzerà !!! — Furor cotanto,
Indicibil furore... in ogni vena
D'un figlio...infonde...il perigliar d'un padre!!
Or che si tarda ?? — Seguimi. —
(*con disprezzo ad Everardo.*)
(*Raimondo parte sollecitamente seguito da Everardo, dal Capo guerriero, e da tutti gli altri che avevano accompagnato Everardo, ritornando quelli che erano andati pe'l dritto lato della sala.*)

UBALDO

No !! — Resta !!...
Raimondo !!!... Ti seguo...
(*correndo presso Raimondo.*)

Scena XIII.

ROBERTA, BEATRICE.

ROBERTA

Io !!... li... ho... traditi !!!...
Nè un fulmine m'atterra ??--O mio rimorso !!!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO V.

Alba.

Scena I.

ROBERTA

Alba temuta !! dopo all'angosciosa
Notte... per atterrirmi... a che tu sorgi ?? —
Ancora... io... vivo... tra le veglie atroci,
E'l palpitar tremendo... e tra la vista
D'una casa deserta, orba de' miei,
Che stan tra i ferri ??—E tutta l'ira, O Cielo!!
Chè non sprigioni a incenerir l'iniquo,
Che a tradimento... Ma cagione prima
Non son pur troppo. io!!di sciagure immense??
Jacopo udire... io non dovea fuggirlo !..
Fuggirlo, e sempre !!... Ma guerra spietata
Di vivi affetti... io non destava in lui ?
Ei discoverto non avrebbe a forza
L'arcan funesto ??... e, noto a lui... di sangue
Qui... non avrebbe... orrida scena...aperta...
Per contrastarmi ??.. — Oh ! di furor cotanto
Innocente cagion... tu giusto Dio !!
Perchè mi fèsti ?? — Ma dal cor del padre !..
Dal tenero fratel !... deh!! chi mai strappa
L'onta mortale... ch'io perversa donna !
Per l'amator la sovrumana voce
Sopprimeva del sangue ??—Oh strazii acerbi !
Nessun mi ascolta !! — Un funebre silenzio...
I miei singulti... il gemer mio spietato,
In tanta ora d'affanni... seppellisce I...

O supremo terror !! — Perduto è il padre!..
E proscritto il fratel!... Su entrambi... pende
La scure... Tra perigli e tradimenti...
Jacopo!... A me che resta ??.. Un Dio soltanto!!
(*s'inginocchia*)
Te dunque invoco... agonizzante : un guardo
Volgi al mio cor!... Quanto v'ha duolo in terra
Me dilania !! — Potresti abbandonarmi
Tu che ti mostri d'esser padre ?? — Ah sola
Vittima io cada... e salva lor !!...

Scena II.

EVERARDO *chiuso in armature*, *con celata*, *e detta.*

ROBERTA

Qual vista !!...
(*alzandosi*)
Chi vien !! Messo feral !!.. Chi sei ? Che cerchi ?.
Deh per pietà !.. Da dove mai tu giugni ??...

EVERARDO

Dal campo.

ROBERTA

Oh Ciel !!... Che ?...

EVERARDO

(*porgendole la ciarpa dell'Atto Secondo*, *Scena Quarta*)
Jacopo dei Pazzi
Lorda del sangue suo te la rimanda !!

ROBERTA

(*accostando con trasporto la ciarpa al suo petto*)
Jacopo !!!.. Dio !!! Quel sangue !.. Oh colpo !—
Ah dimmi,
Dimmi è certo ??

EVERARDO

No'l vedi ??

ROBERTA

O duol di morte !! —
Ov'è la spoglia ?... Là mi traggi.. E il padre..
Dimentico... e il fratello ??... Oh il dispietato
Triplice affetto !!... E chi... l'ha spento ?...

EVERARDO

(*alzandosi la celata*) Il mira ! —
Evrardo degli Abati !!

ROBERTA

Tu !!!... L'abisso
T'inserri... maledetto !!

EVERARDO

Ancor vaneggi ??...
Vuoi dunque che presenti alla tua vista
Il cadaver del padre, e del fratello ?...

ROBERTA

Del padre ?? Del fratel ??...

EVERARDO

Dove ti ostini
A schernirmi, ridurmi un forsennato,
Un empio vero, un mostro... ov'anche osassi
La tua destra negarmi.

ROBERTA

E quella destra
Di Jacopo del sangue ancor fumante
Osi porgermi tu ??... quella che i miei
Tradendo, in ceppi strinse... e tu ??

EVERARDO

Più grata
L'avrai vermiglia... di ben altro sangue
Da gelarti d'orror !!

ROBERTA

Furia d'inferno !!!

EVERARDO

E ben... tu m'odi.. e trema!! or che ogni speme
In me d'amor si è spenta — La furente
Smania gelosa, che tiranna sempre
Mi accieca... non vendetta intera ottenne
Traëndo i tuoi nelle ritorte, e i vani
Sforzi del fratel tuo stolto frenando,
Che di pietade filial fè mostra —
Nel mio furore a scogitar mi stetti
Un mezzo, che tormento a te recasse
Pari a' martirii miei!! — Chiuso nell'armi,
Mossi per Mont'Aperti — Ampio macello
Cessava allor... si offersero a' miei sguardi
Della rotta gli avanzi — Tanta strage,
Ha fatto l'Arbia colorar del sangue
Nostro!!

ROBERTA

Quai scempi!!...

EVERARDO

I destri Ghibellini
A me devoti, e le Tedesche squadre
Occupan già le stanze guelfe, rotta
Estrema dando a quei di Lucca, e a quante
Soldatesche qui vennero da Arezzo,
Da Perugia, da Orvieto, e a quanti alfine
Imbaldanziro in sostenerci... E i nostri
Vinti; perchè sorpresi appo San Vito;
Sbaragliati decampano, ed esangue
Con i Calcagni, è lo Spedito, entrambi
I più ostinati Guelfi — lo solo... in mezzo
Di tanti estinti... m'avviava... e solo
Esser dovea per tôrre a te l'amante,
Il capitano ai Guelfi... per far tutta
La parte ghibellina, già vincente,
A me soltanto debitrice — ... Notte
Densa, funerea ricuopriva il vasto
Campo di uccisi!! — Le tenèbre il varco
Mi rendevan di stento... di malvivi
Pesto uno stuolo mutilato... e innanti
Passo, sovra un terren molle di sangue...
I fievoli lamenti di chi spira
Non m'arrestan... Prosieguo — Un semi-fosco
Raggio mandò la luna allor cadente...
Che pur fra l'ombre... m'indicò la tenda
Dell'abborrito Duce!!

ROBERTA

Ah!!... traditore!!...
Codardo!!... Taci...

EVERARDO

Io mi nascondo, spio...
Deludo... muovo lentamente... alfine
Immerso il veggo in deplorar le morti
Ch'egli schivar non seppe — Al cor mi corse
La rabbia... quando un importuno gelo
M'invade, mi soffema... ma per forza
Io vinco... Il ferro snudo... e nel vibrarlo,
Dal trafitto strappai quel tuo d'amore
Pegno, che femmi benedir tant'opra!!!

ROBERTA

Più... non resisto... ohimè!!

EVERARDO

Rapido n'esco...
Nella gioja più dolce di vendetta
Tragitto... quando elevasi di gridi,
D'armi feral rimbombo... I Ghibellini
Superbi fatti dal primier successo,
Securi stanno ad incalzar gli avversi...
E or or vedrai del sangue de' suoi figli
Fiorenza intrisa!!

ROBERTA

Inorridir mi fai!!
Fuggi!!... spirar l'aura che spiri... abborro!!

EVERARDO

(*freddamente*)
M'odi l'estrema volta: e l'amor mio
A che m'ha tratto... ascolta ancor — Battaglia
Contro di Pisa avemmo — Il fratel tuo
Spento dicasi in campo... ed io conobbi
Com'ei giurossi Ghibellin — Mi surse
Il pensier di menarlo entro a sue mura...
Per te — Lo chiesi a Farinata, a Siena —
Ottenerlo poteva a un patto solo,
Ch'una congiura si tramasse ai Guelfi:
E fu in un foglio ordita — Avea ciò fatto,
Quando al Senato Fiorentin proposi

Morte pe'l Gnelfo, se ricetto offrisse
A un Ghibellin — Qui tuo fratel condussi...
In tarda notte, io sol, perchè celassi
I miei disegni — A Ubaldo porsi il foglio,
Acciò, di speme acceso, abbenchè vana,
E dal mio franco garentir sedotto
A mie brame annuisse, e pe'l dimani
Ottenessi tua man... del fratel tuo
L'unico scampo! — E Siena avrei tradito,
E i Ghibellin... suppresso avrei quel foglio...
Se ottenerti potea!! — Ma invece... io quando
Il voler tüo ad esplorar venia,
Con l'amator ti scôrsi!!... Allor la rabbia
Presentar femmi agli Anziani il foglio,
Che avvalorando le mie accuse... indusse
I Guelfi a valicar l'adito angusto
Della porta San Vito, che dischiusa,
Non sognata vittoria ebbero in pugno...
Come Jacopo avea già presagito,
Ma terribil macello... ed il lor sangue,
E il mio tradir devoti a me faranno
Quei Ghibellin, che ho già comprati — ..E tutto
Per te l'eccidio!!... Per te solo!!!...

ROBERTA

(*scossa, sorge dalla stupida situazione nella quale era immersa*)
... E quale
Delitto è in me??... di cotante perfidie
Devi incolpar... solo te stesso!!
(*disperatamente*)
Infame!!!
Lasciami!!!...Oh smania!! Io voglio il padre!!

EVERARDO

Il seggio
Ch'è non più suo, oggi con altro incarco
Sarà serbato alfine a me!! — Frattanto
La plebe d'ingannare, e di sedurre
È tempo omai... per ghibellin mostrarmi,
Pari agli esuli nostri — ... O fera gioja!!
Despota alfin da non restarmi inulto!!
Despota alfin per imperar su tutti!!...
Qui sorgerò!!! —
(*in atto di partire, si sente per poco tempo a gravi rintocchi la Campana del Senato*)

ROBERTA

(*esterrefatta, gitterà la ciarpa, e dopo che avrà cessato il bronzo*)
Che!!... Non è questo il bronzo
Annunziator di sangue??...Ah!!. questo squillo!!...
Entrambi... adunque??...

EVERARDO

S'avviano alla morte!! —

ROBERTA

(*con veemenza*)
Everardo li salva!!!

EVERARDO

E tu mi giura...

ROBERTA

(*con vivissima sollecitudine*)
D'essere tua!!... giuro... si... d'esser tua!!..
Ma corri ad essi!!!

EVERARDO

(*con tutta la forza della gioja*)
E mia sarai... tu quando??

ROBERTA

Quando a me li trarrai — Ma...di...strapparli
Come potrai... dalla giustizia??... Come...
Da quelle furie popolari??...

EVERARDO

Io basto —
Domarle io posso, a mio voler.

ROBERTA

(*spingendolo*)
Deh! Vola!!...
Al tuo rieder m'avrai!!!...

EVERARDO

Or tu li salvi
Dalla scure... m'attendi.

Scena III.

ROBERTA

Ah !!... ratto imprendi
La lor salvezza !! — L'olocausto estremo
Di me si faccia !! — Ad un perverso, a un vile
Uccisore di Jacopo... donarmi
lo debbo??... E pur tutto vôtarti agogno
Calice di martirii !! — Ma sien salvi
Il padre... ed il german... questo pensiere
Forza m'ispira... disperata forza !! —
... Ma qual... si leva strepito ?...più avanza..
Più rumoreggia ?? — O Ciel !.Fiorenza tutta
Da cittadina turbolenza è invasa..
Oh!.m'assordan..quai gridi!!.Evrardo..forse.
Non giunse a tempo?.O Dio!!Fa ch'egli arrivi.
E tutto piombi su di me ! — Si vada...
Ma il terror fammi inerte..Oh!.alfin ch'io tutta
La colpa espii...con questo stato orrendo !!—
Ma..abborro il dubbio!.Io..vo'saper..si corra.
Pur barcollante... trascinar... saprommi...
(*voci dalla strada*)
I traditori sono spenti !!!

ROBERTA

(*rimane immobile*)
Spenti !!!...
Entrambi !!!..ed io? Si mora..Iddio !!..nè pure
I miei più acerbi sacrificii accoglie !! —
Uccidermi poss'io... quando il dolore
Esauste rende le mie forze... quando
Padre ! Fratello ! Sposo !... ohimè !! svenati
M'ha un reprobo esecrabil... che impudente
Qui riederà... per me bruttar d'obbrobrio !!.
Per avvilirmi di più insulti !!... E tardo??
Ora che i miei veggo... ed ascolto..e posso
Raggiungerli...vederli...e al sen serrarli ??—
(*guardando un anello che ha nella destra*)
Da che proscritti i miei... scampo sicuro...
Oggi... a rifugio estremo..: avidamente
Ti suggo !!!—(*ingoja una polvere dall'anello*)
Morte... che in me... lento spandi
L'eterno poter tuo... di te non tremo...
Di vivere pavento !! — Oh !..Alcun s'appressa
Evrardo...venga !—Qui !!...sua donna...trovi
Presso a morir !!...

Scena IV.

UBALDO, RAIMONDO, BEATRICE *e detta*

RAIMONDO

(*prima di uscire*)
Roberta !!!

UBALDO

Figlia !!!...

ROBERTA

(*quasi non credendo a se stessa*)
Dio !!!
Possibile !!!. Voi salvi ??.. entrambi salvi ??..

UBALDO

Ci abbraccia !!...

RAIMONDO

O Suora !!...

ROBERTA

(*ebbra di trasporto, abbracciando Ubaldo e Raimondo*)
Al cor vi stringo ??... O sacra
Certezza !!... Deh !!... Ma come mai...

RAIMONDO

Mi ascolta !! —
Stavam già presso al diffamante palco ,
Accerchiandoci un popolo commosso ,
Mal sofferendo il morir nostro —.. Gli occhi
Già impietriti per duol... volsi sul padre !!
Garco di ceppi il vidi... e per me... carco !!
Mi straziàr mille morti... e le ritorte
Morsi fremendo... e in un gridai : si salvi
Almen sua fama — E là disvelo... i turpi
Intrighi d'Everardo... e come fatto

Fui Ghibellino.. e l'eroïsmo tuo, (*a Roberta*)
E le virtù del padre — Ecco un clamore
Di pietà sollevarsi... e imploro e gemo
Perchè morissi io solo !!... — In ansio corso
Un messo arriva allor dal campo... e narra
La subitanea perdita de' nostri,
Nell'atro giro di sì infausta notte,
Pe'l tradir d'Everardo, il qual promosse
Con un mentito foglio, a radunarsi
Presso San Vito i Fiorentin, che morte
Trovaron tutti — Evrardo de' nemici
Satellite più vil, Guelfo spergiuro
Sostenne i Ghibellin; chè mentre ardea
Feroce pugna, alle nemiche squadre
Aggregò le sue genti... ed il dannato
Esempio tenne anche quel vil La Pressa !! —
E ancor non pago delle infamie Evrardo,
Caldo ancor di vendetta, il ferro immerse
Di Jacopo nel dorso !!... e l'omicida
Benchè scoverto, dileguar si seppe
Nell'orror della notte — ... A tali accenti,
Siam liberi di ceppi... e tra l'immensa
Calca di plebe paventosa... a questa
Soglia allorchè ci appressavam, ne incontra
In tripudio Everardo degli Abati,
Con Annibaldi suo ministro, ignari
Dell'esser conte lor perfidie — Un grido
Propagasi di popolo furente:
Si uccidano !!... in costoro rinvenendo
Dei nemici i sicarii... e i brandì a mille
Corser su d'essi — Nel lor proprio sangue,
Maledicendo spirano... e rimbomba :
I traditori sono spenti !!

ROBERTA

(*convulsa ed estenuata*)
E... Jacopo...
Dunque...

UBALDO

Piagato mortalmente... il brando
Snodò, cercando il suo destriero, all'armi,
Chiamando all'armi i Guelfi, onde sconforto
Non desse a lor di sue ferite il grido —
Mentr'ei con voce tremolante... i ferri
Tentava di frenar d'ambo le parti
Sitibonde di sangue, in mezzo agli odii...
Moria compianto !!—E Mont'Aperti ha sparso
Terror di morte !! — I più gagliardi Guelfi,
Da trentamila esangui stanno... e appena
Son superstiti a un numero sì forte
Miseri avanzi, che i vincenti infami
Di ferir più schivâro !! — Ai Tornaquinci
Custodi del Carroccio, un dopo l'altro,
Recidevano i bracci, a fin pe' Guelfi
Il bronzo Martinel non più suonasse !! —
Di cadaveri è l'Arbia riboccante...
Ai Ghibellin propizio è il fato !!.. — O figlia !
Or che siam tolti alle ritorte... io debbo
Con sforzo estremo... contrastar con pochi
Della città, che sarà tomba... il varco
A Farinata degli Uberti, capo
Dei distruttori Ghibellin... da noi,
E dalla Patria apòstata... e del lungo
Numer de' rei.. ancor più reo !!.. chè il foglio
Da maledetto egli cifrò... segnando
Distruzion per la Patria !!! — Qui dunque
Per tua salvezza ci recammo... a trarti
In occulto ricovero sicuro...
Seguici... . Vieni... Da rapine e infamie...
Dai dissoluti vincitor ti salva !!!

ROBERTA *a* RAIMONDO

E tu ?...

RAIMONDO

Col padre mi starò... Ci segui...
Urge il tempo...

UBALDO

(*nel condurre Roberta che macchinalmente lo segue, vede che questa si arresta tremante*)
Tu sosti ?...

BEATRICE

Affretta...

UBALDO

(*si ascolta un lontano frastuono*)
Ahi !!... parmi
Strepito udir !!... L'agonizzante nostra
Repubblica... dai barbari cerchiamo
Difendere... ancor morenti !! — Ma vieni...

Io te l'impongo!!—O Ciel!!... la guancia tua...
Di pallore si covre!!...

RAIMONDO

Ohimè!! non regge...

BEATRICE

Non si ravvisa...

UBALDO

Figlia...

ROBERTA *ad Ubaldo*

A... te... mi stringi...

UBALDO

Parla...

ROBERTA

(*a stento*)
M'offersi... a Evrardo... per salvarvi...
Udii voce di morte... e per... estinti...
V'ebbi... volli... seguirvi...

UBALDO

Ah svela!!...

ROBERTA

Un tosco...

UBALDO

Oh Dio!!!

RAIMONDO

(*in atto d'avviarsi*)
Deh!! Si soccorra...

BEATRICE

(*a Raimondo, sostenendo Roberta*)
Ah vola!!...

ROBERTA

(*con voce interrotta*)
È vano!...
Nelle viscere mie... lo spasimante
Ardor mortale... non lo smorza... l'arte!..
Lasciami... o padre!... Alla... difesa... vola...
Della... Patria!!... Per me... l'ora... s'appressa.
Pietà vi uccide!... Omai.. partite... Quasi..
Più... non vi... veggo!... Un gel... per le mie...
membra...
Già... mi... manca... il respiro...
(*si sente un terribile fragore di popolo, e strepiti d'armi che si aumenteranno col finire dell'atto.*)

UBALDO

Che??...
(*Raimondo correndo al verone e ritornando*)
Sciagura!!
I Ghibellini!!!

VOCI DALLA STRADA

Fuggasi!!!... Rapine
Recano... e stragi!!!...

ALTRE VOCI

Incendii ancor!!!

ALTRE VOCI

Pur essi...
I Fiorentin... perseguon noi??... Dell'oste
Sgherri son fatti!!...

UNA VOCE VICINISSIMA

I figli... no... me uccidi...
Vedova madre!!!

ROBERTA

(*nell'intervallo di queste voci, presa da tremito violento, mentre tenta d'alzarsi dalle braccia di Beatrice, per abbracciare Ubaldo, e Raimondo, non regge, e stramazzando muore.*)

ROBERTA

A... che vi lascio !!!.. Io... spiro...

UBALDO

(nel colmo della disperazione guardando fissamente la figlia)

Morta ??... Si !!!...

(guardando verso il manco lato della Sala)

Qui... vi aspetto... o infami !!! Il primo
De' Guelfi..io son !!..Mi trucidate — Io voglio
Con la mia Patria... che cade... distrutta.
Sul cadaver di mia... figlia... troncare
Questa... esistenza... abbominata !!!...

RAIMONDO

(maniaco di furore nel vedere Ubaldo nel più compassionevole abbandono)

Il fero
Giuro ch'ai Ghibellin m'astrinse... abborro !!
Da disperato... io maledico !!... sento
Sol d'esser figlio !!... Io te sol veggo!!.. Cieco
Il tuo stato mi rende... Un mar di sangue...
Pria... che a te... gli empii !!!...

(nel vedere i guerrieri ghibellini che entrano pe'l lato sinistro della sala)

Ah !!!...

Scena v. ed ultima

(Raimondo imbrandendo il suo ferro, che ottenne dal popolo, incontra i numerosi guerrieri Ghibellini, che con i brandi, e le lance lo respingono, per uccidere Ubaldo. Egli ferito, ritrocedendo, giunto presso Ubaldo, raccoglie tutte le armi dei Ghibellini nel suo petto.)

(Ubaldo per non vedere l'esterminio di Raimondo si covre il volto, esclamando con voce solenne)

Orrenda vista !!! — O Patria !!! —

FINE DELLA TRAGEDIA.



TEATRO
DRAMMATICO-NAPOLETANO



OH TRADIMENTO ! . . VILE ! . .

Atto V Scena ultima

IL DEMETRIO

TRAGEDIA DEL SIG. GABRIELE SPERDUTI